

Ma questa disposizione, come dissi già, esiste e quindi il progetto nulla aggiunge.

Io potrei dire la stessa cosa per le disposizioni, che stanno negli articoli 4 e 5 del disegno di legge, e che riguardano la materia dei ricorsi per errore materiale o duplicazione.

È tanto vero che sono codeste disposizioni regolamentari, che già, stanno nel regolamento attuale.

Poichè gli articoli, se ricordo bene, 83 e seguenti del regolamento 10 dicembre 1886, stabiliscono appunto ciò che nei ricordati articoli del disegno di legge si vorrebbe scongiurare.

Ora io domando al Governo: quale è il criterio, da cui si fa guidare in questa materia?

È roba da regolamento codesta; o roba da leggi?

Se è materia da regolamenti perchè la porta qui; se è materia da leggi perchè fece queste disposizioni nel regolamento, che ho avuto l'onore di citare?

E potrei aggiungere analoghe osservazioni intorno a qualche altra delle proposte che nel disegno di legge in esame si contengono.

Ma in verità io credo che siano ben altre le quistioni, che bisognerebbe sollevare e risolvere per ridurre a stretto rigore di giustizia il nostro procedimento fiscale. Io penso però, che, anche stando le cose come sono, anche senza nuove disposizioni, ci sarebbe mezzo di rimuovere la principale causa dei ritardi, la causa dei reclami che sollevano i contribuenti. Sapete, onorevoli colleghi, qual'è la fonte prima dei ritardi che si lamentano nell'andamento degli affari tributarii? Sapete qual'è la causa vera dei reclami che i contribuenti sollevano e che riescono assai di rado a far risolvere con sollecitudine? La causa sta tutta nell'indole e nell'organizzazione di quel meccanismo al quale è affidata l'esecuzione delle leggi e dei regolamenti. A che giovano le leggi ed i regolamenti, Dio mio, quando avete da imbrancarvi in quella selva aspra e nemica che si chiama la burocrazia? Provate ad avere un qualche reclamo da sostenere presso l'amministrazione, un qualche diritto da far valere, un qualche credito da far riscuotere, e poi saprete dirmi dinanzi a quali difficoltà vi trovate! Io potrei citare una lunga serie di fatti che vi farebbe meravigliare se ciascuno di voi non ne avesse forse chi sa quanti di simili a sua conoscenza.

E se ci facessimo ad esaminare questi casi concreti che ciascuno ha veduto coi suoi occhi, troveremmo che 99 volte su 100 la causa del male non deriva tanto da deficienza di disposizioni di

leggi e di regolamenti, quanto dalla mala volontà di quella massa di uomini che formano la nostra burocrazia. Non aggiungo altro, perchè non è mia intenzione di oppormi a questo disegno, nè di proporre modificazioni. La Camera, se lo crede, lo voti. Egli è certo che è un progetto di legge innocuo; non fa alcun male; ma votandolo, onorevoli colleghi, ritenete bene che quando questo disegno di legge sarà approvato, avremo una legge di più, ma la posizione dei contribuenti rispetto al fisco sarà la stessa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Finocchiaro-Aprile, relatore. L'onorevole Plebano accennando agli inconvenienti che il sistema attuale di procedimento intorno ai reclami per le imposte dirette ha prodotto, e rilevando l'opportunità di provvedimenti legislativi, che mirino a render complete le garanzie dei contribuenti in questa importante materia, ripete in sostanza ciò che la Commissione ha chiaramente manifestato nella relazione, che è dinanzi alla Camera.

Su questo punto non vi è dissenso, non solamente coll'onorevole Plebano, ma con tutti coloro che hanno avuto occasione di constatare i danni non lievi derivati ai contribuenti italiani dal sistema vigente.

La vostra Giunta ha fatto anzi di più. Essa ha riconosciuto l'opportunità, anzi l'urgenza di una riforma veramente sostanziale, e ha detto che le modificazioni oggi proposte rendono più sensibile il bisogno di misure più radicali. Il servizio delle imposte dirette deve essere studiato in tutto il suo meccanismo, onde risponda nel modo possibilmente più completo ai dettami della giustizia e alle legittime esigenze dei contribuenti italiani. Le riforme parziali possono migliorare lo stato delle cose non risolvere il problema. E la Giunta fa voti che il Governo si decida a mettersi decisamente su questa via. In essa lo seguiranno con plauso il Parlamento, e i contribuenti, i quali, di fronte agli aggravi crescenti hanno sempre maggiore diritto di trovare nei loro rapporti con la pubblica amministrazione, in materia d'imposte, giustizia pronta e sicura.

La Commissione però, pur essendo in questo ordine di idee, non può essere d'accordo con l'onorevole Plebano, quando egli afferma che le disposizioni contenute nel disegno di legge, che discutiamo, sono assolutamente inutili e non migliorano le condizioni fatte al contribuente dalla legge vigente. Ciò è decisamente ingiusto. Questo progetto migliora non poco le condizioni dei contri-